Anno VI. — N. 282 Udine, Giovedì-Venerdì 6-7 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il Centro e il *Kulturkampf*

Notizie da Berlino, da noi riferite ieri, c'informavano che il Centro, in una sua adunanza particolare, ha deciso di presentare *immediatamente* al Landtag prussiano una mozione chiedente il ristabilimento dei quattro articoli fondamentali della Costituzione, aboliti dalle leggi di maggio.

E' questa la prima volta, dopo tanto tempo, che il partito cattolico prende una decisione sì energica. In questi ultimi anni, il signor Windthorst si è limitato a domandare la soppressione di questo o quell'articolo delle leggi di maggio; egli sceglieva generalmente i punti i più odiosi, come la sospensione degli assegni ecclesiastici, la soppressione delle pene inflitte ai sacerdoti che, senza adempire alle condizioni richieste dalle leggi di maggio, si permettessero di celebrare la santa Messa o di amministrare i Sacramenti.

La decisione del Centro ha un carattere più grave e più generale: essa tende alla soppressione totale del *Kulturkampf*; il ristabilimento dei 4 articoli della Costituzione equivale allo *statu quo ante*, alla reintegrazione della Chiesa nei suoi diritti e nelle sue antiche libertà. Ciò basta perchè tutti comprendano l'importanza eccezionale di questa misura.

Certuni forse si meraviglieranno di questo coraggio e di questa fermezza dei cattolici tedeschi. Ma noi troviamo perfettamente spiegabile una tale condotta energica e fiera. Quando, nel discorso del trono, si osserva un silenzio assoluto su ciò che v'ha di più sacro per i cattolici: la questione religiosa; quando, nelle prime discussioni del bilancio, il governo non fa alcuna allusione alla situazione della Chiesa, malgrado gli eloquenti discorsi di Windthorst e dello Schorlemer, e che anzi pare voglia rimettere a un avvenire indefinito una dichiarazione tranquillante, o la soluzione dei punti più importanti ed urgenti, si comprendono le ragioni che suggerirono al Centro una sì grave risoluzione.

Questa risoluzione, diciamolo pure, è un voto di sfiducia per il governo per due ragioni. Essa mostra ad un tempo che il Centro dubita che il governo voglia applicare, in ogni sua parte, l'ultima legge religiosa, e che esso non crede che il ministero abbia intenzione di proporre in un tempo più o meno prossimo la revisione delle leggi di maggio. E' questo convincimento, a parer nostro, che deve aver ispirato al Centro questo passo *decisivo*.

Perchè pazientare? A qual pro limitare ancora la discussione a questo o a quel punto? Non è forse meglio costringere il governo a dichiarare formalmente le sue intenzioni.

Conosciamo troppo bene la fermezza delle convinzioni dei cattolici prussiani per non credere che questa condotta dei loro rappresentanti, sì rispettati ed amati, sarà accolta e salutata con viva e profonda soddisfazione.

Giorni sono è stato telegrafato da Vienna a un giornale romano il sunto di un colloquio che il corrispondente della *Neue Freie Presse* avrebbe tenuto in Roma con un Monsignore. Era una delle solite scipitaggini conciliatoriste ormai trite e ritrite, che questo partito impenitente va divulgando, servendosi del giornalismo liberale, per seminare la zizzania fra i cattolici. Che *fosse vero o no* il dialogo, è inutile il discuterne; che vi sia in Roma un Monsignore capace di dire a un giornalista liberale tante sciocchezze, peggio che peggio; dopo tutto nessuna meraviglia che esistesse. Ma il peggio si è che questo preteso Monsignore avrebbe detto che quelle erano le idee del Papa, disposto ad accettare un *compromesso* e a *contentarsi* di Roma, colla famosa striscia di territorio fino a Civitavecchia. E' inutile dire che questo sono falsità, che sarebbero ridicole, se non fosse iniquo e infame lo scopo pel quale s'inventano.

La *Voce della Verità*, a proposito di ciò, ha creduto bene scrivere le seguenti righe che riproduciamo:

"Da parecchi giorni è comparsa nella *Nuova Stampa Libera* di Vienna una corrispondenza da Roma relativa alla quistione romana. A noi parve cosa di poca o di nessuna importanza, e non credemmo di occuparcene. Ma poichè quell'articolo continua a fare il giro dei giornali, diremo essere nostra opinione che quel dialogo fra il corrispondente del foglio viennese e il prelato romano sia in tutto o in massima parte una invenzione.

"Quello però che possiamo con tutta sicurezza asserire è, che le idee espresse in quel dialogo, e che si attribuiscono al Santo Padre, non hanno il minimo fondamento di verità, e sono del tutto inventate."

La *Voce della Verità*, in seguito ad informazioni assunte si dice in grado di smentire la notizia che il Re di Spagna si recherà durante l'inverno a Roma ospite del Re Umberto.

Aggiunge che neppure si è fatto mai cenno di tale eventualità.

Anche il *Diritto* ha da Madrid che Re Alfonso non farebbe alcun viaggio all'estero nell'inverno.

Secondo quel giornale, avrebbe manifestato il desiderio di visitare l'Italia; ma il progetto di questo viaggio non si riprenderà in esame *che in primavera*, dopochè sarà risolta la quistione parlamentare.

Un funesto dualismo in Austria-Ungheria

E UN BELL' ESEMPIO DELL' IMPERATORE

Brutto regalo che il ministro de Beust, coadiuvato da Andrassy, da Tisza e da tutta la schiera dell' alta framassoneria fece alla corona imperiale ed apostolica col dividere, per così dire, l'impero in due grandi parti, e stabilire un dualismo che non può riuscire che funesto. Il fatto è là parlante. Di qua della Leita il conte Taaffe mantiene il principio conservatore e cattolico; di là della Leita il Tisza protestante trascinerebbe la Ungheria, che pur essa da Silvestro II fu onorata del titolo di Apostolica, a scristianeggiarsi. Fu il Tisza che fece votare dalla prima Camera la legge sciagurata dei matrimoni misti, legge però che sarà certo respinta dalla Camera dei Signori; fu il Tisza che dichiarò alla Camera ungherese che il governo era deliberato di sottomettere al Parlamento un disegno di legge relativo alla introduzione del matrimonio civile. Gli allori della repubblica e del governo riparatore della Italia nuova hanno tolti i sonni al ministro protestante e però corre ad imitare i preclari fatti di Francia e d'Italia. Ma una voce corre autorevole, che Francesco Giuseppe sia intervenuto personalmente contro queste anticristiane innovazioni, e siccome la sua personale autorità è ancora grandissima ed incontestata in tutto l'impero, così è da credere che i disegni anticristiani dello Tisza non saranno mai coloriti. Bello esempio che Francesco Giuseppe avrebbe dato agli altri principi che si dicono cattolici.

I Missionari italiani nel Sudan Occidentale

Nel fascicolo della *Nigrizia*, che si pubblica a Verona e che è organo delle Missioni Africane del Sudan centrale, leggiamo con immenso cordoglio queste desolanti notizie sulla sorte dei Missionari italiani, che erano tenuti in ostaggio dal feroce Mahdi, e sulle conseguenze disastrose per l'intiera Missione dall'esito della guerra:

"La completa vittoria del Mahdi in Cordofan, dà fondamento a credere che ben presto egli conduca le sue orde, che si dicono disciplinate o istruite da un francese, certo Souli, sfuggito l'anno scorso al bombardamento di Alessandria, sotto Chartum.

"Dei nostri prigionieri non sappiamo nulla. Un telegramma da Alessandria, 22 Novembre, diceva che il Mahdi avea fatto massacrare tutti gli europei, e Missionari e Suore. Non l'avrà permesso il Signore, speriamolo!

"Questo peggiorare sempre più delle cose costrinse Mons. Sogaro a richiamare, (misura grave, ma pur troppo necessaria) i nostri che stavano a Chartum. Speriamo che l'invito sia loro arrivato in tempo per disporsi e partire prima che le vie fossero divenute mal sicure pel continuo estendersi della ribellione.

"I nostri lettori potranno comprendere da se stessi meglio che non potremmo spiegarlo noi a parole, quanto se ne stia addolorato Mons. Sogaro, e con lui tutti della Missione per le cose sunriferite. Nella amarezza che ci opprime, noi chiniamo il capo, adorando le disposizioni divine, fidenti però, che il Signore, venuta l'ora sua, sorgerà a fiaccare l'orgoglio dei nemici del santo suo Nome, e a infondere all'opera del grande Apostolo della Nigrizia novella vita feconda di successi lieti altrettanto e più, quanto sono dolorosi gli avvenimenti che si svolsero in questi due ultimi anni. Le sofferenze, e forse il sangue

---

218 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nadia aveva interesse di penetrare il più possibile nella vita giornaliera di Lucia David, affine di raccontare ad Anny tutto quello che aveva veduto; essa preferì dunque di andar a trovare la sventurata in un luogo dove stava abitualmente e disse alla carceriera:

— Abbiate la bontà di condurmi al prato, signora.

— Spero, soggiunse questa, che consiglierete l'obbedienza a quella miserabile. Dacchè entrò nella casa non abbiamo potuto farne nulla. Essa affetta sentimenti di un papismo esaltato, ma la ragione per cui fu chiusa qui non s'accorda guari colle sue apparenze di virtù. Le altre donne di cui mi è affidata la custodia si mostrano più obbedienti.

La carceriera aperse una porta massiccia, e disse a Nadia:

— Vi verrò a cercare fra due ore.

L'aspetto del così detto prato era sinistro. Questo avea la forma d'un angusto cortile nel quale crescevano stentatamente alcuni alberi. Alcuni sedili erano appoggiati all'alto muro, sovra questi stavano sedute molte donne che lavoravano di cucito.

All'estremità del prato, un altro gruppo di donne parlava ad alta voce, gridava, gesticolava. Parve a Nadia che alle loro canzoni, alle loro voci rispondesse un singhiozzo. Affrettò il passo ansiosa, domandando a se stessa se la sventurata che cercava non era in balìa di quelle miserabili creature.

Da un'ora, una scena terribile accadeva nel prato.

VIII

La prigione nella quale stava chiusa Lucia era popolata di donne degne di sprezzo. La venuta di quella fanciulla dal volto angelico eccitò in quelle sciagurate una sorpresa mista a pietà. Ben presto però le prigioniere si divisero in due campi. In uno, quelle che la reputavano innocente, nell'altro quelle che la credevano degna *compagna della loro prigionia*. Le meno attempate provarono una specie di compassione e s'avvicinarono a Lucia con una bontà che fece venire le lacrime sugli occhi dell'infelice. La sventurata fanciulla arrestata il giorno prima, gettata in un carcere sopra un fascio di paglia, era passata dalla oscurità sotterranea della sua cella alla luce viva del prato. I suoi occhi arrossati dalle lacrime sparse durante le notti non vedevano che come attraverso ad una nebbia il futuro compagne della sua vita. Essa le guardò con occhio atterrito, indietreggiò fino al muro, e giungendo sul petto le mani tremanti volse uno sguardo supplichevole a quelle che la osservavano con curiosità.

Infatti, per qualche minuto, le prigioniere si contentarono di osservare la nuova arrivata; ma una giovane di circa ventiquinque anni, dai lunghi capelli neri, dal volto sfrontato, diè in uno scoppio di risa e disse alle compagne:

— Che delitto può aver mai commesso quella smorfiosa?

— Sicuro, che può aver fatto? aggiunse un'altra.

— Glielo domando, ripigliò la giovane bruna cui le sue compagne chiamavano la Perla Nera a cagione del colorito della sua pelle.

— No, disse una donna imprigionata sotto imputazione di furto, lasciate in pace quella giovinetta, essa soffre, essa trattiene a stento le lacrime... Forse è innocente.

— Innocente? sclamò Perla Nera, bisognerebbe dirlo alla giustizia. Siamo tutte innocenti: è scusa convenuta e può ancora servire, ma tra noi la dissimulazione non serve a nulla; tu che sembri compiangerla sei accusata di furto e di ricettazione dolosa.

— Eppoi? domandò la donna. Sì, ho rubato; mia figlia era malata, non avevo denaro, smarrii la ragione; chi tra voi oserebbe rimproverarmi d'aver rubato per mia figlia? Quanto alla giustizia io le dirò la verità, e ciò varrà assai meglio.... Dacchè fui imprigionata, mia figlia è morta ed io non ho più alcun bisogno.

— Ed è in memoria di tua figlia che vuoi difendere questa giovinetta?

— Sì.

— La tua compassione non trionferà della nostra curiosità.

— Sì, sì, gridarono molte prigioniere, vogliamo che ci racconti la sua storia.

La Perla Nera trascinò seco un drappello di quelle sciagurate le quali circondarono Lucia, e fissando in essa sguardi arditi si fecero a domandarle in coro:

— Come ti chiami?

— Che v'importa il mio nome? rispose Lucia con un gemito, voi non siete i giudici. Perchè esporrei ai vostri scherni il nome di mio padre?

Uno scoppio di risa accolse la risposta di Lucia David.

— Almeno, disse la Perla Nera, puoi manifestarci perchè sei qui?

— Non ne so nulla, rispose Lucia.

— Non ne sai nulla! L'hanno colta come un giglio senza macchia per portarla in carcere, un fiore sopra un letamaio! Che facevi tu, quando fosti arrestata?

Lucia stette per un istante in silenzio; essa tremava di rispondere, e capiva troppo che nessuna di quelle donne crederebbe alla verità così drammatica e così semplice. Ma alzando nuovamente gli occhi, vide che il cerchio delle curiose andavasi ognor più restringendo. Le donne tendevano verso di lei i loro volti sfrontati, la curiosità stava per dar luogo alla minaccia. Lucia ebbe paura.

Che poteva essa temere narrando la verità? Dio che leggeva in fondo della sua anima sapeva bene ch'essa non mentiva. Raccogliendo il suo coraggio essa disse con accento soffocato dai singhiozzi:

— Io ritornava a casa, dopo essere stata in cerca di lavoro.... Mia madre ed io siam povere...., il lavoro è scarso, e da due giorni non avevamo pane in casa.... Mia madre ed io nutriamo fede nella misericordia divina, e quando una lettera mi annunziò che mi si offriva delle camicie da cucire, pensai che per qualche giorno saremmo state al sicuro dal bisogno.

(*Continua*).

sparso! dei nostri confratelli prigionieri ci sono di indubbia caparra. „

Di tante calamità pressochè irreparabili, una grande responsabilità pesa sul Governo Italiano, che non ha fatto un passo per ottenere la liberazione di tanti sudditi italiani, che si trovavano in quelle regioni per diffonderví colla Religione la civiltà e le glorie della patria. Se non fosse stato il Santo Padre Leone XIII, che si rivolse all'Inghilterra per averne il patrocinio, che costò tanto caro a quella nazione, dall'Italia non sarebbe partita una voce sola a reclamare a favore dei nostri compatrioti.

Che anzi, un giornale serio, quale si vanta di essere l'*Opinione*, non si vergogna di compiacersi perchè il governo italiano ha saputo sottrarsi al pericolo di una guerra in quelle lontane regioni. Così intendono costoro il patriotismo! Ecco le parole del giornale:

" Quando la *Neue Freie Presse* aveva espresso il pensiero che questo mandato (di tutelare gli interessi europei nel Sudan) potrebb' essere attribuito all'Italia, ci eravamo affrettati a respingere la offerta, quantunque fatta in forma graziosa. Siamo lieti d'averlo fatto prima che giungesse da Londra l'ultimo telegramma. Anche l'Inghilterra di Gladstone può rassegnarsi a lasciar partire le truppe inglesi dall'Egitto, ma non a perdere la esclusiva influenza sugli affari di quel paese. *Era facile di prevederlo*, quindi non v'era alcun bisogno dell'intervento italiano, al quale il paese nostro non avrebbe acconsentito in nessuna maniera. Quindi siamo tutti contenti. L'Inghilterra nel non chiedere quell'intervento, l'Italia nel non desiderarlo. Gli interessi italiani una sola cosa desiderano ed è che si *pacifichi interamente e stabilmente* l'Egitto, e a tale uopo l'Inghilterra ha contratto col mondo civile un impegno a cui non fallirà. „

La vita di illustri e coraggiosi missionarii, di deboli suore della carità, le opere di civiltà istituite ed intraprese da italiani in varie Stazioni del Sudan, non sono interessi da tutelare. Vadano pure in ruina: ciò che importa è, che i quattrini italiani in Egitto siano assicurati!

Ancora di Curletti

I lettori ricorderanno quale parte ebbe il Curletti in quella agitazione che preparò la costituzione del Regno d'Italia.

Alto agente di questura e persona di fiducia del Conte di Cavour, fu anima e vita di quelle dimostrazioni che sembravano popolari e spontanee e che invece erano preparate con l'oro piemontese.

Il Curletti, come si conosce, delle sue gesta e miracoli pubblicò un libro, del quale si aspetta ancora il secondo volume e chi sa per quanto altro tempo, dal momento che si trovò modo di far tacere l'imprudente rivelatore.

Tutto questo si sa, ma non si sa per altro che il Curletti, persona di fiducia del conte di Cavour ed alto agente di questura, era al tempo istesso un ladro emerito.

Ce lo ha detto il processo Strigelli che ha luogo dinanzi le Assise di Torino.

Il comm. Eugenio Strigelli era stato incaricato dalla questura di Torino di venire a capo di furti colossali e di una società estera che spacciava titoli falsi sui mercati d'Europa, non esclusa l'Italia. Ma un bel giorno che è, che non è, si riesce a conoscere che il comm. Eugenio Strigelli è appunto lui il complice dei ladri e l'agente che rappresentava in Italia la compagnia dei falsificatori.

Tra i furti ci è stato quello dell'orefice Zaccagnino; poi quello del barone Laugier. Al barone Laugier furono rubati insieme ad altri valori oggetti che avevano per lui un prezzo altissimo: erano i gioielli di sua madre.

Erano però gioielli disgraziati, poichè ventotto anni or sono furono un'altra volta rubati. Per opera di chi, ce lo ha fatto sapere il barone Laugier in pubblico dibattimento, per opera di Curletti, ispettore di questura.

Ventotto anni or sono? Ma ciò non vale appunto cinque anni prima che accadesse l'epopea del 1860, quando cioè il Curletti aveva già ricevuto dal conte di Cavour l'alta missione che compì così per bene?

Che peccato che non vi sia un'occasione di sperimentare cosa valga in materia politica il comm. Eugenio Strigelli, dopo averlo pur troppo sperimentato, anzi ammirato, in altro genere di lavoro?

In ogni modo Trento e Trieste non sono ancora rivendicate.

La facciata del duomo di Firenze

Il disegno della facciata che ieri fu scoperto al pubblico appartiene, come scrivevamo, al prof. De Fabris. Della Commissione incaricata di esaminare i progetti, cinque votanti furono favorevoli al De Fabris e tre gli si mostrarono avversi.

In questo progetto si scopre difatti a prima vista un'incantevole armonia, derivante dall'accordo felice delle singole parti; le decorazioni in generale sono rispondenti all'ampia severità dei fianchi del tempio ed alla singolare eleganza del campanile.

Vi occorrerebbero però alquanti emendamenti. Le formelle dei pilastri dovrebbero essere più ricche. Ricchezza maggiore si desidera altresì nelle cuspidi; per questo si consigliano come partito opportuno i mosaici. Insomma il lavoro di questo architetto fu assai commendevole. Resta però ancora a vedere se meglio delle tre cuspidi da lui adottate fosse più adatta la cuspide sola.

Ieri il paese era chiamato a darne *il giudizio. Nessuno creda* che questa facciata sia compiuta. Essa non è che abbozzata, acciò la pubblica opinione si dichiari e dia un indirizzo ai rimanenti ed importanti lavori.

E' bene si sappia che le statue ed i bassorilievi maggiori per ora sono in gesso, ed i lavori di mosaico in cartoni: la grande incastellatura delle travi non viene tolta, ma liberata soltanto dalle stuoie che impedivano la vista dei lavori: laonde la facciata sarà veduta come fra gli spazii di un'inferriata, o di un largo reticolato di legno. In ogni modo il desiderio dei fiorentini di ammirare in qualche guisa scoperta la facciata è grande assai, e dalla mattina sino alla sera alcune centinaia di persone stanno appoggiate con il dorso al battistero e con gli occhi levati in alto, sperando da un momento all'altro di poter vedere qualche novella parte scoperta.

A lode del vero poi convien confessare che non solo i fiorentini si gloriano della facciata di S. Maria del Fiore, e concorrono alla costruzione di essa con generose offerte; ma eziandio i forestieri si studiano di emularli. Di fatto un gentiluomo inglese, il signor Carlo Schiukwin, versava pochi giorni sono nella cassa del Comitato per la facciata L. 5000. I membri dell'associazione dell'arte della stampa faranno un'eguale offerta con oblazioni raccolte fra gli stampatori nel 1884, affinchè lo stemma della stampa di quella città venga posto nella facciata del Duomo.

Ieri adunque alle 2 pom. alla presenza del principe di Carignano si procedette allo scoprimento.

L'*Unione* pubblica il seguente dispaccio:

Firenze, 5, ore 14,55 — Il tempo è bellissimo, l'aria mite, la stagione primaverile.

Tutte le finestre sono pavesate; nella piazza del Duomo si accalca una folla immensa.

Alle due è arrivato il Principe di Carignano col suo seguito negli equipaggi di Corte.

Mons. Cecconi, Arcivescovo di Firenze, era anch'esso presente.

I tendoni che ricoprivano la facciata sono stati abbassati al suono della marcia reale, eseguita da tre bande riunite.

Il lavoro è una miniatura di un effetto sorprendente.

Nessun evviva, e nessun altro grido.

Alle due e mezzo il Principe di Carignano, Mons. Arcivescovo e le altre autorità si sono ritirati, e allora la folla, rotti i cordoni, ha invaso il recinto per ammirare da vicino lo stupendo lavoro.

Tutte le campane della città suonano a festa.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

La Santità di Nostro Signore, accogliendo la presentazione, fatta da Sua Maestà Cattolica, di Mons. Benedetto Isbert, si è benignamente degnata di conferirgli il vacante officio di Uditore della S. R. Rota per la Corona di Castiglia.

— Ieri sera il Santo Padre riceveva in privata udienza l'Ill.mo e R.mo Monsignor Filippo Chiesa Vescovo di Pinerolo.

— Ieri il S. Padre degnavasi ricevere in particolare udienza il signor Barone Aimé Héraud de Chateauneuf, venuto da Nizza sua patria in Roma per prestare il consueto servizio nella Corte Pontificia come cameriere segreto di spada e cappa.

Il signor Barone, oltre l'obolo raccolto fra i suoi congiunti ed amici, offriva al S. Padre, racchiusa in elegante astuccio, una bellissima fascia di seta bianca a ricami in seta e in oro terminata da due ricchissimi fiocchi parimenti d'oro. Questi ricami di finissimo lavoro sono opera della signora Baronessa, moglie dell'offerente, la quale volle in tal modo attestare la sua viva riconoscenza pel dono, dalla Santità Sua inviatole lo scorso anno, di uno stupendo cameo legato in oro, il quale porta scolpita l'effigie della Vergine Immacolata.

Diamo il testo dell'indirizzo letto lunedì a Sua Santità in lingua spagnola dal sig. Giovanni Battista Montegriffo capo della Deputazione di Buenos-Ayres:

Beatissimo Padre,

Per incarico del nostro venerabile ed amatissimo Arcivescovo veniamo a deporre ai piedi della Santità Vostra l'obolo che tutti gli anni v'inviano i cattolici dell'Archidiocesi di Buenos-Ayres.

Benchè sia così grande la distanza che ci separa dal nostro comun Padre, pure i cattolici Argentini sono strettamente uniti alla Cattedra infallibile di Vostra Santità, e come amorosi figli della Chiesa tanto più vivamente s'interessano pel suo benessere e pel suo trionfo, quanto più fieramente la veggono combattuta da ogni sorta di nemici. Oh ci fosse dato, Santissimo Padre, di rasciugar le Vostre lacrime e far cessare le vostre amarezze! Oh potessimo vederri nel pieno possesso dei vostri diritti anche a prezzo del sangue delle nostre vene.

Accettate almeno, Beatissimo Padre, i nostri voti. Qui siamo venuti per prostrarci ai vostri piedi e per offrirvi l'ossequio del filiale affetto e della inalterabile adesione. Voi qui vedete rispettabili matrone che fanno parte delle associazioni di Carità, degnissimi signori e ferventi cattolici, tre giovani avvocati, varie giovinette nostre figlie.

E se non siamo in gran numero, sappiate Santissimo Padre, che qui stanno uniti con noi in ispirito tutti i cattolici di Buenos-Ayres, i quali sentono col nostro cuore, parlano colla nostra bocca, e con noi offrono *al servizio di Vostra Santità* i loro averi, le loro vite e le loro persone.

Ed ora, degnatevi, Beatissimo Padre, benedire il nostro amatissimo Arcivescovo; benedite tutto il Clero e gli ordini religiosi di ambo i sessi, le associazioni cattoliche di carità, il nostro governo e tutto il popolo, e specialmente benedite noi e le nostre famiglie, parenti ed amici.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Deliberasi di svolgere le interrogazioni annunziate ieri di Chinaglia ed altri sulla ferrovia Legnago-Monselice il 15 corrente; di Pasquali dopo la discussione generale della legge sugli istituti superiori del regno. E' ripresa questa discussione.

La riunione della maggioranza.

All'adunanza della maggioranza intervennero ieri tutti i ministri.

Depretis tenne un breve discorso. Parlò delle riforme sociali che bisogna spingere avanti, specialmente del progetto sugli scioperi, di quello sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso, di quello sui probiviri, e infine di quello sul lavoro delle donne e dei fanciulli che verrà presentato presto. Ricordò le sue dichiarazioni circa la legge sull'insegnamento superiore, ora in discussione, fatte nell'ultimo discorso di Stradella. La legge fa parte essenziale del programma del Governo.

Dopo Depretis, parlarono Salaris, Martini e Ungaro.

Si stabilì di respingere qualsiasi proposta sospensiva sulla legge Baccelli, salvo la naturale, inevitabile interruzione, per la discussione del bilancio e di quelle leggi che devono essere approvate prima della fine dell'anno.

Questi progetti sono: legge che proroga il corso legale; legge che prolunga l'esercizio governativo delle Ferrovie dell'Alta Italia e delle Ferrovie Romane. Questo secondo progetto presenterassi quanto prima.

Non venne ammesso che si debbano tenere sedute mattutine per la discussione dei bilanci.

Sopra domanda di Lucchini Odoardo, Depretis dichiarò che il governo presenterà una legge che abolisce le incompatibilità parlamentari.

Notizie diverse

Il ministro degli esteri propone la creazione di nove nuovi consolati e di alcuni viceconsolati.

— Il *Fanfulla* afferma che il governo presenterà al Parlamento una domanda di fondi per elevare ad ambasciata la legazione di Madrid.

ITALIA

Brescia — I funerali di Mons. Vescovo ieri celebrati presentarono uno spettacolo imponentissimo, indescrivibile.

Funzionava Mons. Corna Pellegrini, Vescovo Coadiutore; assistevano Monsignor Guindani di Bergamo, Mons. Berengo di Mantova, Mons. Bonomelli di Cremona. Numerosa e cospicua la rappresentanza del Clero e del laicato Bergamasco.

Il Cav. Caironi rappresentava, oltre al giornale da lui diretto, il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi; il Sac. Enrico Massara e Ragionier Baninceri, il Comitato Regionale Lombardo e la stampa e le opere cattoliche di Milano.

Il Comitato Diocesano di Brescia aveva assunto la direzione della funzione e la compì egregiamente. Ventidue ricche bandiere di Società Cattoliche di Mutuo Soccorso e di Comitati procedevano seguite da moltissimi soci; tutti col cerco, a capo scoperto, pregando. Il Prefetto proibì di intervenire alle bandiere bianco-gialle!!!

Il Clero diocesano, gli ordini regolari, le confraternite, dimostravano il profondo cordoglio sfilando fra due ale di cittadini attoniti e riverenti.

Mons. Corna nella breve, chiara, affettuosa Orazione funebre dimostrò come Mons. Verzeri abbia santificato se stesso per santificare il suo popolo.

L'ordine fu perfettissimo; e prodromo di altre cattoliche manifestazioni.

Torino — Il ministro degli affari esteri ha annunziato al Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino che egli accetta il progetto di fare un'esposizione collettiva della colonia d'Assab. Sarà una delle curiosità della grande Mostra di Torino, perchè vi figureranno non solo i prodotti africani di cui si fa commercio in Assab, ma una tribù intiera di negri trasportata per alcuni mesi le sue tende a Torino, ad imitazione del grande padiglione pel Suriman delle *Pelli Rosse*, che ebbe tanto successo alla Esposizione di Amsterdam.

Parma — Un dispaccio da Parma alla *Tribuna* dice che il professore Sbarbaro, ha sporto querela contro il ministro Baccelli, il suo capo di Gabinetto prof. Struver, il rettore dell'Università di Parma, professore Cattanei ed altri professori che presero parte all'adunanza del 17 maggio, in cui avvennero i fatti che diedero origine al processo terminato coll'assolutoria dello Sbarbaro stesso.

Si è costituito anche parte civile.

Palermo — I giurati di Palermo che furono tenuti più di un mese col processo Amoroso, saranno chiamati a giudicare in un processo ancora più colossale.

Merita dirne due parole.

Si tratta dell'associazione di malfattori in Bagheria.

Si è arrivati a 68 volumi di atti e chi sa a quanti ascenderanno infine, poichè il processo abbraccia *trentasette* assassinii i quali hanno dato luogo all'arresto di più che *sessanta* individui.

Si parla di reati commessi fin dal 1870.

Bergamo L'altra sera sulle 10 e mezza l'ultimo treno che parte da Venezia per Milano, a pochi metri dalla Stazione di Vidalengo (Bergamo) scontravasi con un treno merci.

In causa dello scontro rimase rovinata la locomotiva del treno merci, danni non lievi subirono i carri del treno passeggeri, e due carri del treno merci uscirono dalle rotaie. Per fortuna non si ebbe a deplorare alcun danno alle persone. Si diede subito opera a riporre i carri sviati sulle rotaie e la mattina seguente la linea era libera al movimento dei treni.

Roma — L'assessore Placidi ha promesso al Consiglio che l'*insegnamento religioso* verrebbe nelle scuole da lui dipendenti impartito *efficacemente*, e vuol mostrare di essere risoluto a mantenere la promessa. E' appunto perciò ch'egli ha proposto alla Giunta, e questa lo ha accettato, come ispettore per l'insegnamento religioso nelle scuole, il R.do canonico Befani.

— La notte di ieri è scoppiato a Roma un uragano con grandi tuoni. Il temporale abbracciò una zona estesissima.

— Ieri fuggì un altro detenuto. Erano tre carcerati che i carabinieri aveano condotti al tribunale. Il dibattimento finì con la

condanna di due di essi a tre, e di uno ad un anno di carcere. Mentre i carabinieri gli riconducevano ammanettati attraverso il cortile del tribunale, uno dei detenuti si scagliò contro un suo compagno denunziatore rompendogli il viso con le manette. I carabinieri dopo frenato l'assalitore, dovettero accompagnare il ferito alla farmacia e gli altri due alla sala di custodia. Ma durante il parapiglia, il terzo condannato era fuggito, e ancora non si è potuto riprendere. E' un certo Francesco Sposati vetturino.

ESTERO

Germania

Il governo della Baviera superiore ha respinto la supplica dell'Arcivescovo di Monaco, colla quale domandava l'autorizzazione di aprire una colletta, allo scopo di erigere una chiesa cattolica; ed ha motivato il suo rifiuto adducendo «motivi di principio.»

Per contrario il Consiglio Municipale di Monaco approvò una proposta del consigliere Rapper, secondo la quale il Municipio accorda la somma di 150,000 marchi per la fabbricazione di due chiese cattoliche ed una protestante; ed a tale scopo verrà messa nel preventivo a cominciare dal 1884 e per lo spazio di 15 anni, l'annua somma di 10 mila marchi. Questa decisione, osserva il *Berliner Tageblatt*, produrrà senza dubbio grande costernazione nei circoli liberali di Monaco.

— Dispacci da Berlino dicono che la decisione del Centro relativa alla mozione per il ristabilimento dei 4 articoli della Costituzione fu accolta dalla stampa e dai cattolici con grande soddisfazione.

— Si annunzia che il Centro ha deciso puro di presentare in occasione della discussione del bilancio dei culti, parecchie mozioni, chiedenti di nuovo la libera amministrazione dei sacramenti e il ristabilimento degli assegni ecclesiastici.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo alla *Gazzetta Piemontese*:

«Sotto la presidenza del granduca Costantino lo tsar formò una Commissione per elaborare un progetto di costituzione.

Sono nominati membri di tale Commissione: il generale Loris Melikoff, l'antico dittatore; il ministro dell'interno *Tolstoi*; l'ex-ministro della guerra generale Miljutine; il ministro dei domini Walujef; Pobedonostzef, procuratore del *Santo Sinodo*; Abaza, ex-consigliere dell'Impero, e Katkof, direttore della *Moskowski Wiedom sti*. Questa Commissione è composta di riformisti e reazionari.»

Secondo informazioni autorevoli giunte a Roma telegraficamente da Pietroburgo, la proclamazione dello Statuto avverrebbe il 18 maggio 1884.

I giornali russi e tedeschi salutano il fausto avvenimento.

Però secondo un dispaccio del *Secolo* la riforma costituzionale consisterebbe in null'altro che nella creazione di una camera di nobili forse nominata dall'imperatore.

DIARIO SACRO

Venerdì 7 dicembre

s. Ambrogio v. dott.

Digiuno dell'Avvento.

(P. Q. ore 0.35 sera).

Effemeridi storiche del Friuli

7 dicembre 1292. — In S. Vito il patriarca Raimondo Torriano investe di beni il nobile Martino d'Azzano.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Alla Spettabile Direzione del Patronato
in Udine.

Affezionato al mio paese e convinto che l'educazione che viene impartita al Patronato non sia che per giovare eminentemente al benessere della società, offro L. 10; coi miei più sinceri sentimenti di gratitudine a chi vi si presta. Mi onoro segnarmi.

Devotissimo
TRENTO FEDERICO

Rev.mo sig. Rettore!

Memore della religiosa istruzione ricevuta a S. Spirito dalla prima classe grammaticale fino alla sesta ginnasiale impartitami dal Catechista ora defunto Pr. Pietro Benedetti, Le offro di cuore il mio povero obolo di L. 5, animandola a proseguire con costanza la cristiana educazione dei figli del popolo, perocchè essa è la semente di Dio, che caduta in ottimo terreno coll'aiuto della divina grazia farà il frutto centuplo, a dispetto dei nemici della nostra santa religione cattolica apostolica romana. — In segno di piena stima me Lo professo.

Masarolis, 4 dicembre 1883.

Di Lei dev.mo e sincero
PR. GIOVANNI DOMENIS
Capp. di Masarolis

Non mi fa meraviglia l'aspra guerra mossa all'opera provvidenziale del Patronato, da *uno*, che se per un momento volesse smettere il suo livore, dovrebbe pur esso confessare la benefica influenza di codesta istituzione in mezzo all'attuale civil società.

Non mi reca punto meraviglia, diceva, giacchè il divino Maestro Gesù Cristo già ce ne avvertì allorchè disse a' suoi Apostoli: «Se il mondo vi odia, sappiate, che prima di voi ha odiato me: *«Si mundus vos odit, scitote quia me priorem vobis odio habuit.»* S. Giov. c. XV. v. 18.

Però combattiamo da forti per la causa di Dio e per la salute dei nostri prossimi, e dopo il combattimento la vittoria sarà nostra. — Con questa ferma fiducia, offro per i figli del popolo il mio tenue obolo di L. 2.

P. PAOLINO-LUIGI DURÌ
Capp. di Pignano.

Il nuovo Sindaco di Udine. E' giunto il Decreto Reale che nomina il Conte Luigi De Puppi Sindaco di Udine. In tal modo la crisi municipale è risoluta completamente.

Il nuovo Sindaco ha già assunto formalmente l'ufficio prestando il giuramento di legge.

Musica sacra. Jer l'altro nella chiesa di S. Francesco di Paola a Milano venne fatto l'annuale omaggio della Musica sacra a S. Cecilia, per cura della Scuola che a Lei s'intitola.

Si eseguirono vari componimenti musicali di celebri maestri italiani e stranieri, di Händel, del Cherubini, del Palestrina, e tre anche del nostro compianto ed illustre Mons. Tomadini. — Di questi così scrive l'*Osservatore* di Milano:

«L'*Inno* di Tomadini accompagnato da quartetto d'arco, è un vero stupendo lavoro nel quale si trova in mirabile accordo la severità del ritmo e della tonalità del canto ecclesiastico, coi progressi del contrappunto nella tonalità moderna, e della strumentazione.

«Lo stesso dicasi *dei due Preludi sinfonici* per soli archi e *armonium*, che sono gioielli affatto nuovi nell'arte musicale, e che vorremmo additare ai Maestri come veri tipi esemplari da seguirsi, per preludiare convenientemente anche colle risorse degli strumenti permessi in Chiesa. Quale enorme divario fra il misticismo sublime di questi pezzi sinfonici, e il sensualismo di certi *pezzi d'opera* o da caffè mal rappezzati che si usa non di rado regalare all'uditorio dei fedeli che vanno alla Chiesa non già per divertirsi, ma per pregare! Siamo peraltro lietissimi d'udire che queste opere di Tomadini si stanno pubblicando nella Collezione delle sue Opere postume, per cura del Calcografia di Musica Sacra in Milano. L'Abate Tomadini ben merita di essere annoverato fra i pochissimi Maestri degni seguaci di Palestrina e Marcello, che fanno onore al nome italiano, e sono destinati a custodire le vere tradizioni della classica Musica Sacra.»

Morsicati da un cane idrofobo. Ci scrivono da Spilimbergo:

Quest'oggi venne condotto in questo Pio Ospitale un fanciullo dell'età di 8 anni di Tauriano che nel giorno 19 p. p. ottobre venne morsicato da un cane idrofobo. Fin da sabato 1 corrente diede segni di idrofobia. Oggi poi trovavasi in tale stato che si dovette assicurarlo con delle fasce. E' alla custodia il suo afflitto padre ed una persona di qui. Ognuno può di leggieri comprendere in quale angoscie si trovino altre due persone di qui, e cinque di altri paesi, esse pure state morsicate dal cane medesimo. Darò in seguito altre informazioni.

A proposito d'idrofobia, crediamo utile riprodurre quanto segue; Il Consiglio d'igiene del dipartimento della Senna ha diramato le seguenti istruzioni per le cure da prestarsi a chi sia morso da cane arrabbiato o sospetto d'idrofobia. Quando una persona sia stata morsicata conviene far sanguinare la piaga, lavarla e cauterizzarla. 1. Bisogna, nel più breve possibile, a mezzo di compresse, far sanguinare abbondantemente la morsicatura, tanto le più profonde quanto le più lievi, e lavarle con molt'acqua, con un getto continuo se ciò è possibile, o con un altro liquido qualunque, fosse pure orina, sino al momento della cauterizzazione. Appena riesca possibile, si applicherà una legatura alla origine della parte lesa. — 2. La cauterizzazione potrà esser fatta con caustico di Vienna, burro d'antimonio, cloruro di zinco, e sovratutto col ferro rovente, che in simili casi è il migliore dei caustici. Ogni pezzo di ferro (verga, ferro da stirare, chiave, chiodo, ecc.) riscaldato a rosso può servire a praticare tali cauterizzazioni, che devono stendersi a tutte le parti della piaga. — 3. Chiunque può praticare la cauterizzazione, dipendendone in buon risultato colla prestezza con cui è fatta. — 4. Le cauterizzazioni coll'ammoniaca (alcalo volatile), cogli alcool, colla tintura d'arnica, colle soluzioni feniche, sono affatto inefficaci.

MERCATI DI UDINE

6 dicembre 1883.

Granaglie

Grano	L. 9.50	10.—	11.—	11.50	—.—
Frumento	» 17.50	18.—	—.—	—.—	
Sorgorosso	» 7.50	—.—	—.—	—.—	
Castagne al q.	» 11.—	12.—	14.—	15.—	
Fagiuoli al piano	L.	17.—	17.50	—.—	

Pollerie

Oche morte	L. 1.—	1.10
Oche peso vivo al chilo	L. 0.75	0.85
Galline id. id.	» 1.00	1.15
Pollastri id. id.	» 1.10	1.25
Polli d'india (maschio)	» 0.90	0.95
» (femmine)	» 0.95	1.05
Anitre	» 1.10	1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.40	—.—
» » II »	» 3.60	4.—	—.—
» della Bassa I »	» 4.70	5.—	—.—
» » II »	» 3.—	3.50	—.—
Legna tagliate	L. 2.15	2.30	—.—
» in stanga	» 1.85	2.—	2.20
Paglia da lettiera	» 4.30	0.—	—.—
Carbone I qualità	» 6 —	6.40	—.—
Carbone II »	» 4.35	4.70	—.—

Prossima guerra tra la Francia e la China

Parigi 4 — Il primo volume del *Libro Giallo* contiene l'esposizione storica del trattato dal 1874 fino al 1878 quando l'Annam ricorse alla China per aiutarlo a reprimere l'insurrezione. Le corrispondenze di Myre e Devillers ed i rapporti di Riviere dimostrano come nacque e crebbe la questione del Tonkino. La guerra con la China sembrava inevitabile allorchè Bourrée annunziò che la China ritirava le truppe, proponeva di conservare il nord del fiume Rosso, la Francia conservando il sud. Bourrée sconsigliò tale accomodamento.

Berlino 4 — E' infondata la notizia dei giornali esteri circa la mediazione della Germania nell'affare del Tonkino; la mediazione non fu richiesta nè dalle potenze interessate nè da qualsiasi altra.

Londra 5 — Il *Times* ha da Hong Kong. L'ammiraglio chinese a Canton notificò alle colonie straniere essere la guerra imminente. L'ammiraglio riunì tutte le forze per proteggere Canton. Dichiara la Francia responsabile della guerra. Raccomanda alle potenze neutrali di conformarsi ai trattati ed alle regole del diritto delle genti.

Parigi 5 — Il secondo volume del Libro Giallo segue le fasi della questione del Tonkino fino al 30 novembre.

La risposta di Ferry 22 novembre, già conosciuta, al *memorandum* chinese dice che l'occupazione di Sontay, Bacninh e Honghva è indispensabile e protesta che le intenzioni della Francia sono conciliantí.

Il marchese Tseng replica il 24 novembre deplorando tale conciliazione; la China non può ammetterla.

Ferry risponde il 30 novembre il governo francese non potere modificare il suo piano di campagna, la responsabilità del conflitto incomberebbe alla China, non alla Francia.

Gli anarchici a Parigi

Parigi 5 — Nei circoli ministeriali regna vivissima preoccupazione per il comizio che gli anarchici vogliono tenere venerdì a mezzogiorno in piazza della Borsa.

Furono chiamate a Parigi dalle provincie cinque brigate di gendarmi per rinforzo alle guardie di Pubblica Sicurezza.

Un manifesto, redatto in termini violenti e pubblicato stamane invita gli operai disoccupati a trovarsi tutti venerdì in piazza della Borsa.

Si crede che il governo sia intenzionato a sciogliere il comizio con la forza.

Del resto è molto probabile che la discussione alla Camera sul credito per la spedizione nel Tonchino, che doveva aver luogo venerdì, venga rinviata a lunedì.

Parigi 5 — Il *Cri-du-Peuple* pubblica col titolo: «Un documento» un manifesto firmato da dodici operai invitante tutti gli operai disoccupati ad un *meeting* in piazza della Borsa venerdì all'una pomeridiana.»

Il manifesto dice: «Ecco l'inverno, cioè freddo, fame, miseria, mancanza di lavoro, e migliaia di noi gettati sul lastrico, senza alcuna risorsa. I nostri governanti, che ci *dovevano le riforme promesse*, non sapporo darci che la guerra ad esclusivo profitto dei *borsaiuoli*. I finanzieri tricolori, bonapartisti, hanno stretto un patto di fame per giungere alla ristorazione monarchica.

«A simile coalizione dobbiamo opporre la coalizione dell'eterno diseredato, il popolo.»

TELEGRAMMI

Madrid 5 — Oltre i cinque ufficiali arrestati a Barcellona per cospirazione repubblicana se ne arrestarono altri in parecchie città per la stessa causa. I preparativi dell'insurrezione sembrano più serii di quello che dicono i fogli ufficiosi.

Si annunzia la prossima venuta del principe di Galles. Crescono le voci di complicazioni internazionali.

Madrid 5 — I lavori di costruzione del canale per isolare Gibilterra cominceranno presto.

Smirne 4 — Alle ore 2 1/2 furono sentite due leggiere scosse di terremoto, alle ore 3 1/2 un'altra; alle ore 4 1/2 scosse fortissime con boati sotterranei. Nessun danno.

New-York 5 — L'*Herald* ha da Madrid che un accordo segreto esiste fra la Germania e la Spagna nell'eventualità di un movimento rivoluzionario. L'accordo ricevette le adesioni di altre monarchie; non è diretto contro la Francia ma contro la propaganda rivoluzionaria.

Attendesi una crisi ministeriale dopo la partenza del principe. E' probabile che i conservatori tornino al potere.

Il re è calmo, ma la corte e le principesse sono allarmate.

Pietroburgo 5 — Il *Journal de Petersbourg* dice che ignorasi a Pietroburgo che la Russia sia intenzionata di partecipare alle misure navali delle potenze sulle coste chinesi.

Madrid 5 — Il discorso del trono approvato dai ministri parla della necessità del suffragio universale e della riforma della costituzione.

I principi di Germania e Leopoldo di Baviera assistettero alle manovre di 4000 uomini sotto gli ordini di Alfonso.

Gli studenti daranno una serenata al Principe di Germania.

Londra 5 — Un dispaccio dall'Isola Maurizio in data 22 novembre dice: Annunciarono dal Madagascar che i francesi hanno bombardato Mohambo, Teneriffa sulla costa nord-est, Porto Dolfino e i due punti sulla costa sud.

NOTIZIE DI BORSA

5 dicembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.95	a L. 91.—
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.78	a L. 88.88
Rend. austr. in carta	da F. 79.20	a F. 79.30
id. in argento	da F. 79.60	a F. 79.70
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE	ore	9,27	ant.	accel.
	ore	1,05	pom.	om.
	ore	8,08	pom.	id.
	ore	1,11	ant.	misto
da VENEZIA	ore	7,37	ant.	diretto
	ore	9,54	ant.	om.
	ore	5,52	pom.	accel.
	ore	8,28	pom.	om.
	ore	2,30	ant.	misto
da PONTEBBA	ore	4,56	ant.	om.
	ore	9,08	ant.	id.
	ore	4,20	pom.	id.
	ore	7,44	pom.	id.
	ore	8,20	pom.	diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore	7,54	ant.	om.
	ore	6,04	pom.	acce
	ore	8,47	pom.	om.
	ore	2,50	ant.	misto
per VENEZIA	ore	5,10	ant.	om.
	ore	9,54	ant.	accel.
	ore	4,45	pom.	om.
	ore	8,28	pom.	diretto
	ore	1,43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore	6,—	ant.	om.
	ore	7,45	ant.	diretto
	ore	10,35	ant.	om.
	ore	6,25	pom.	id.
	ore	9,05	pom.	id.

Colle Liquida
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartoni, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in *tutte le primarie Farmacie* d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore: Farmacia *Zampironi* S. Moisè: dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri: alla farmacia *G. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pietori* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	738.0	742.1	746.8
Umidità relativa	54	24	24
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	—	E	N
Vento — velocità chilom.	—	3	2
Termometro centigrado.	2.7	6 9	3.6

Temperatura massima 8.3 · minima —0.6 | Temperatura minima all'aperto . . . . . — 4.6

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della distillazione dei fiori è compreso nell'Acqua di Torino. È difficile di trovare una collezione di profumo superiore all'Acqua di Torino, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciacqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gengive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel farsi la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.20.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE
Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2,50 al flacon con istruzione. Cinque flacons si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

BEEF DUST
POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi flogosi più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cassarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorghi N. 28.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri

PREPARATA E PERFEZIONATA DALLA DITTA SIMEGO · POLVERE AROMATICA VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO · MARCA DI FABBRICA · TORINO

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50; per 60 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

MACCHINE PER IL TRAFORO
Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L. 11 imballaggio L. .

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non avere veleno a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglierieri; 2. Per le zanzare se ne brucia un pizzico su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si sparge sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent. 65, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI
☞ CALLI ☜

Esportazione del premiato balsamo Lesz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lesz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Udine Tip. Patronato.